

UISP NAZIONALE

POLITICHE SOCIALI, EDUCATIVE E GIOVANILI

Uisp: sport nelle carceri, un'esperienza che ha preso il via trent'anni fa

L'esperienza diffusa dell'Uisp all'interno delle carceri italiane risale a più di trenta anni fa, quando sono iniziati, in varie città, numerosi corsi e attività sportive rivolte a detenuti, con l'ingresso all'interno del carcere di tecnici ed educatori sportivi dei Comitati Uisp. Parallelamente hanno preso il via le prime manifestazioni sportive con la partecipazione di detenuti, personale penitenziario ed atleti esterni.

Le prime esperienze risalgono alla metà degli anni '80, con attività a Bologna nel carcere Dozza, a Brescia a Canton Mombella, a Roma nel carcere di rebibbia e nel minorile di Casal del marmo, a Torino nel minorile Ferrante Aporti. Altre esperienze, a partire dal 1985, si diffusero anche nelle carceri di Genova, Cremona, Mantova, Bergamo, Piacenza e Avellino. Da un convegno nazionale che l'Uisp organizza a Genova nel maggio 1987 prende il via un progetto a rete nazionale che coinvolge le varie città, dal titolo "Ora d'Aria".

L'obiettivo, oltre ad offrire **attività sportive all'interno dell'area trattamentale come strumento ricreativo ed educativo**, come forma di socializzazione e strumento di benessere psicofisico e di relazione, è sempre stato anche quello (portando il diritto allo sport in un ambito difficile come quello della reclusione) di mettere in comunicazione la realtà del carcere con l'esterno, favorendo le relazioni anche con il tessuto sociale cittadino (a partire dall'associazionismo sportivo, che ne rappresenta un pezzo significativo).

I primi rapporti nazionali e formali tra Uisp e Direzione generale Istituti di prevenzione e pena risale al 18 settembre 1990, grazie ad una lettera ufficiale che l'allora presidente Uisp Gianmario Missaglia inviò al dott. Nicolò Amato, direttore generale. Nella comunicazione l'Uisp auspicava di "allargare e rendere più omogenea, utile e coerente questa ricca esperienza, definendo una vera e propria Convenzione".

Dopo alcune sperimentazioni in qualche città, **nel 1990 prende il via "Vivicittà-Porte aperte"**, ovvero la manifestazione nazionale più nota dell'Uisp, la corsa podistica messaggera di pace e vivibilità, in Italia e nel mondo, fa il suo esordio all'interno delle mura delle carceri. Si incomincia in otto città. Da allora l'esperienza non si è mai interrotta e nel 2013 sono state 16 le carceri che hanno ospitato Vivicittà.

Nel 1992 il Ministero di Grazia e Giustizia invia ai Provveditori regionali dell'amministrazione penitenziaria una nota ufficiale con oggetto: "attività motoria e sportiva negli Istituti coordinata da istruttori Uisp". Nel 1992 viene siglata la prima bozza di Convenzione nazionale tra Uisp e Ministero di Grazia e Giustizia per le attività negli Istituti Minorili, formalizzata nel 1992 e 1993 con specifici Protocolli d'Intesa. L'intesa viene

presentata pubblicamente e il 27 gennaio 1993 il Corriere della Sera titola: "Sport contro il crimine. Devianza minorile, Convenzione tra Uisp e Ministero di Grazia e Giustizia. I giovani a rischio saranno seguiti nei quartieri"

All'inizio degli anni '90, le esperienze si allargano, grazie all'Uisp, anche ad altre città: Alba, Verona, Viterbo, Palermo e nelle province del Friuli Venezia Giulia. L'esperienza Uisp si estende in tutte le Regioni italiane. Si realizzano progetti o iniziative di sport in carcere, grazie alla credibilità ottenuta presso le Istituzioni locali e i Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria e grazie alla soddisfazione espressa dai detenuti coinvolti e dal personale delle CC (Direzioni, Educatori, Polpen...). Le azioni Uisp nelle carceri (e negli Istituti di Pena Minorili) proseguono e si sviluppano nei vari territori in base alle esigenze di tutti gli attori coinvolti, andando a costituire esperienze solide ed efficaci, che fanno dello sport un motore per processi di relazione sociale e benessere.

Nel 1995 l'Uisp pubblica il libro "Le porte aperte – i ragazzi, lo sport, la società" che raccoglie le esperienze di sport negli Istituti minorili e nell'area penale di varie città, che nel frattempo si sono consolidate: Milano, Torino, Genova, Venezia, Trieste, Firenze, Bologna, Livorno, Modena, Roma, Cagliari, Sassari, Napoli, Bari, Lecce, Taranto, Catanzaro, Palermo, Catania, Messina. Vengono intervistati i dirigenti e gli operatori-educatori Uisp protagonisti degli interventi nelle carceri e, insieme a loro, i dirigenti degli stessi Istituti. Le introduzioni al libro sono curate da Francesco Malagnino, Direttore Ufficio centrale Giustizia Minorile e Vincenzo De Orsi, dell'ufficio centrale della giustizia minorile. Nel 1998 l'Uisp pubblica il libro "Le porte aperte" con le esperienze promosse dall'Uisp negli istituti penitenziari (adulti).

Molte delle azioni vengono sviluppate dai vari Comitati (Regionali e Territoriali) Uisp e dal proprio corpo associativo in autonomia, altre sono all'interno di progettazioni nazionali (cfr Progetto Terzo Tempo, negli IPM), altre ancora sono iniziative locali in relazione tra loro, nell'ambito di una programmazione nazionale diffusa (cfr Vivicittà Porte Aperte), in modo che tutti gli interventi rispondano ad esigenze specifiche e locali e contemporaneamente vadano a comporre un sistema coerente, un quadro nazionale.

E' difficile citare tutte le iniziative locali che sono state realizzate o che sono in essere a livello locale: in tutte le carceri e negli Istituti minorili Uisp interviene con attività sportive e motorie più tradizionali (sport di squadra, come il calcio o la pallavolo, o discipline come ginnastica, discipline orientali...) e con attività meno consuete (espressione corporea, teatro movimento, giocoleria...), mettendo a disposizione la molteplicità di competenze del proprio personale, attento a mettere al centro dell'attività la persona più che il gesto tecnico.

A scopo esemplificativo citiamo alcune azioni, significative per la peculiarità dell'intervento, per la corrispondenza ai bisogni rilevati, per la continuità dell'azione (sempre orientate alla propria riproducibilità futura, quanto più autonoma) o per il grado di innovazione espresso:

- realizzazione di una Scheda Tecnica per Attività Motoria e Fisica Individuale: manuale ad

uso dei detenuti della CC Don Soria di Alessandria e IP di san Michele di Alessandria, tradotto in più lingue, per realizzare percorsi di ginnastica e attività motoria anche in autonomia, redatto dal personale Uisp Alessandria, presenti con le attività all'interno della CC e IP;

-facilitazione nel processo di costituzione di un'associazione sportiva all'interno dell'istituto di Rebibbia, affiliata Uisp, per dare ai detenuti (che sono i soci e i dirigenti dell'associazione) uno strumento di relazione e partecipazione;

-corsi per arbitri di calcio e pallavolo: all'interno delle CC di Genova Marassi e Genova Pontedecimo (anche Femminile), i detenuti partecipano da anni a corsi di formazione per arbitri di calcio e pallavolo, riconosciuti in ambito uisp, con numero di ore e contenuti identici agli analoghi corsi che si svolgono in esterna, in modo da sviluppare competenze dei detenuti e offrire loro (una volta riacquisita la piena libertà) le attività della Uisp come un luogo dove poter essere accolti senza pregiudizi e dove sperimentare quanto hanno appreso;

-Una finestra sul mare: corso di apnea a secco presso la CC di Augusta, per coinvolgere i detenuti in un percorso sulla scoperta dei propri limiti; il corso ha portato alla realizzazione di attività ulteriori, che hanno reso possibile l'installazione di una vasca all'interno del carcere, dove potere sviluppare le attività anche in acqua (contribuendo anche al miglioramento degli spazi della CC).

In generale, **le attività dei Comitati territoriali Uisp sono sottoposte a un monitoraggio (qualitativo e quantitativo) da parte delle Istituzioni, delle Direzioni, degli educatori e dei Prap**, in modo da offrire sempre azioni corrispondenti ai bisogni e sviluppare azioni in continuità e sostenibili negli anni (anche grazie all'apporto di molti volontari e al lavoro in rete con le proprie ASD o con altri enti); ove possibile, si cerca anche di intervenire sugli spazi delle CC, in modo da contribuire, attraverso le iniziative sportive, alla riqualificazione anche fisica degli stessi; altro elemento di qualità comune a tutti gli interventi è il coinvolgimento diretto della Polpen nelle attività (tornei...), così come lo scambio continuo con atleti esterni (tornei misti: detenuti, polpen, soci uisp...), la partecipazione dei detenuti (e polpen) ad iniziative e manifestazioni sportive (triangolari di calcio, pallavolo, podistiche, esibizioni...) esterne e il coinvolgimento dei familiari nelle attività: lo sport per tutti in carcere è il centro dinamico di un sistema di relazioni altrimenti difficili. Le relazioni istituzionali sono costanti e portano spesso alla realizzazione di protocolli di intesa operativi, come quello appena firmato da Uisp ER e Prap Emilia Romagna, nell'ottica di una coprogettazione degli interventi.

Il progetto Terzo Tempo, che ha preso il via nel 2012, invece, attivo in 8 istituti minorili, sostenuto dal ministero della Giustizia-Dipartimento giustizia minorile, insieme alla Fondazione con il Sud e a Enel Cuore, ha esplicitamente il duplice obiettivo di offrire attività motorie e sportive ai ragazzi e migliorare gli spazi degli istituti, grazie alla realizzazione di interventi di riqualificazione e manutenzione;

Vivicità Porte Aperte è il calendario nazionale di iniziative che si svolgono in 16 istituti di

pena, dopo che nel 1990 sono state realizzate le prime Vivicittà in carcere: negli istituti vengono realizzate, a ridosso della manifestazione nazionale e internazionale Uisp Vivicittà, a volte come dei veri e propri prologhi, manifestazioni e gare podistiche con il coinvolgimento di detenuti, polpen e atleti esterni; il percorso si svolge all'interno delle mura delle CC ma anche, dove possibile, in tracciati dentro/fuori le mura, che attraversano sia il carcere che la città (di cui il carcere è parte); oltre alla podistica, si svolgono in contemporanea, all'interno delle CC, attività di calcio, pallavolo e altre iniziative sportive, per coinvolgere più detenuti; secondo le possibilità, i detenuti possono partecipare poi alla gara/manifestazione Vivicittà, organizzata qualche giorno dopo; l'obiettivo, come di tutti gli altri interventi, è quello di creare, con l'attività sportiva, un ponte tra carcere e territorio.